



'O PERTUSO

Anno II - Numero 23 - Gennaio 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Miracolo di Capodanno, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Momenti di festa, 3

MONTEPERTUSO

Recital di Natale, 6

LASCIATECI DIRE..., 7

VOCI DAL MONDO

Anno nuovo, 8

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Animali in casa - Cani e gatti, 10

LA PAGINA DEI RAGAZZI

Noi seminatori di stelle, 12

I piccoli funamboli di Wuqiao, 12

LA PAROLA E LA VITA

Il Battesimo, 13

UN SANTO AL MESE

Il santo protettore dei vigili urbani, 14

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

Sirene e creduloni, 15

GIOCHI E PASSATEMPI, 16

*Ogni cosa ha il suo tempo.
L'essenziale è regolare i propri passi
su quelli di Dio, senza volerlo
precedere sempre di qualche spanna
e senza rimanere indietro.*

D. Bonhöffer

Buon 2005!

Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@aliceposta.it

Redazione: Via Montepertuso - 84017 POSITANO

www.parrocchie.it/positano/montepertuso



MIRACOLO DI CAPODANNO

Don Raffaele Celentano

Ho un vago ricordo di un episodio – ovviamente fantasioso – narrato da un qualche personaggio in relazione al primo giorno del nuovo anno: la sorpresa di scoprire, togliendo dal calendario il foglietto del 31 dicembre, che sotto di esso ce n'è un altro con su scritto "32 dicembre"!

Chi lo dice che al 31 dicembre segue il 1° gennaio? Una convenzione. Accettata universalmente, ma sempre e solo una convenzione... Nulla rende il primo giorno di un nuovo anno talmente diverso da quello che lo precede da dover pensare che sia cambiato qualcosa. Eppure ogni anno feste, botti e fiumi di spumante, insieme a valanghe di auguri più o meno sentiti...

Cosa succederebbe se dopo il 31 dicembre ci fosse il 32 dicembre o se gennaio non fosse il primo mese dell'anno? Succederebbe una sola cosa: dovremmo dire addio al Capodanno, o meglio dovremmo trasferirlo ad altra data.

Per i Romani il primo mese dell'anno era marzo (in onore di Marte, dio della guerra) ed è per questo motivo che continuiamo a chiamare alcuni mesi con riferimento al numero che indicava la loro posizione in quel calendario (settembre era il settimo mese, ottobre l'ottavo, e così via). Perciò è solo per una convenzione che alla sera del 31 dicembre ci affanniamo a dare l'addio all'anno vecchio e il benvenuto all'anno nuovo. Non c'è nulla che renda diverso il 31 dicembre dal 1° gennaio, se non – almeno speriamo che questo ci sia – il proposito di cambiare qualcosa nella nostra vita, affinché di nuovo non ci sia solo il calendario ma noi. Operazione oltremodo difficile. È facile, infatti, sbarazzarsi di un calendario arrivato al fondo delle sue giornate; meno facile è sbarazzarci di qualche nostra cattiva abitudine, di qualche rancore, di qualche presunzione, di qualche punto di vista che ci mette in contrasto con gli altri e magari ci ha fatto vivere in uno stato di tensione le feste natalizie...

Buoni propositi, dunque, che danno un po' di luce alla svolta convenzionale tra l'anno vecchio e quello nuovo. Buoni propositi che in 365 giorni dovrebbero cercare di tramutarsi in buone azioni. Ma il miracolo non sempre si realizza, per cui spesso va a finire che ci ritroviamo al 31 dicembre successivo che tutto è ancora come al 1° gennaio e tale continuerà ad essere anche per il giorno dopo, proprio come se il calendario ci presentasse un nuovo foglietto con su scritto: "32 dicembre".

Perché non proviamo a far nostra – a livello personale, s'intende – una convenzione diversa? Ad esempio: ogni giorno è l'ultimo dell'anno e, come da tradizione, devo buttar via tutto ciò che è "vecchio" (vecchie abitudini, vecchi rancori, vecchie pretese...) per fare spazio al nuovo: domani è Capodanno, anche se non è il 1° gennaio, e devo iniziare una nuova vita, ripulita da tante sciocchezze che hanno amareggiato la vita passata mia e di quelli che mi stanno intorno.

Buon anno a tutti!

Da questo numero vi proponiamo un gioco per riflettere. Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.



1. Avere un ideale è il solo modo di fare qualcosa e di essere qualcuno.

2. Perché vuoi togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello quando nel tuo c'è una trave?

3. Perdonare significa stracciare quella pagina su cui segniamo, con rabbia o cattiveria, i debiti del prossimo.

4. Il buon senso è il portinaio dello spirito; suo compito è non far entrare o uscire idee sospette.

5. Lo zelo senza riflessione non è cosa buona: chi va a passi frettolosi inciampa.

6. Se un cieco guida un altro cieco finiranno tutti e due in un fosso.

7. La vera grandezza consiste nell'essere padroni di se stessi.

8. Se contami l'acqua limpida col fango, non troverai mai da bere.

9. Per cambiare qualcosa fuori di noi non c'è altra via che cambiare noi stessi.



MOMENTI DI FESTA

Dai nostri inviati

IL NOSTRO GRAZIE

Nel 1954 nacquero nella nostra comunità dei bei bimbi che, cresciuti attraverso le vicissitudini della vita, si sono ritrovati il 18 dicembre scorso a ringraziare il Signore per il cinquantesimo compleanno che hanno festeggiato in questo anno 2004, ma anche per il dono della vita, di una famiglia e della fede cristiana.

Abbiamo preparato e animato tutti d'accordo una sentita celebrazione eucaristica al termine della quale il parroco, a sorpresa, ci ha consegnato, come ricordo, un'immagine su legno della nostra Madre delle Grazie. È stato un gesto di grande augurio, perché ci ha messo sotto la protezione della Madonna.

Avevamo previsto di essere in sedici, ma alcuni non hanno potuto essere presenti.

Dopo la celebrazione abbiamo offerto un dolcetto a tutti coloro che hanno voluto, con la loro presenza, far festa e ringraziare il Signore con noi ma anche farci gli auguri per ancora tanti anni di vita.

Tra noi festeggiati abbiamo raccolto una piccola somma che abbiamo destinato all'acquisto di medicinali per i bambini dei paesi sconvolti dalla guerra, sperando che anch'essi possano avere una vita lunga e felice in una terra finalmente in pace.

Un sentito grazie al Signore, al nostro Parroco e alla Comunità parrocchiale.

Concetta Mandara



Il gruppo dei 50enni con il parroco dopo la celebrazione

LE NOSTRE FESTE

Arriva il Natale, e per noi giovani di Montepertuso torna la voglia di organizzarci per un po' di divertimento durante la pausa natalizia.

Anche quest'anno dunque come quello passato abbiamo deciso tutti insieme di fare festa a modo nostro, in musica cioè; detto fatto, il tempo di riunirci e col consenso di don Raffi che inizialmente ci ha sponsorizzati garantendoci l'uso dei locali, abbiamo



Uno scorcio della sala

messo in piedi una festiccioia alla quale hanno partecipato come sempre anche amici di Positano e Praiano. Sano divertimento doveva essere e sano divertimento è stato come precedentemente avevamo promesso al nostro parroco che con occhio vigile è rimasto in nostra compagnia fino a tardi, (e questo ci ha fatto piacere). Ci siamo divertiti dicevo, *sballando in musica* che puntuali a mezzanotte abbiamo ridotto al minimo per poi spegnerla del tutto mezz'ora dopo. Abbiamo spento l'impianto soddisfatti di quanto siamo riusciti a fare e a dare. Già, perché dovete capire che per chi è abituato alle discoteche smettere la musica a mezzanotte è ridicolo. Quello che vorrei sottolineare in positivo è che *stare insieme* con la possibilità di poter parlare e divertirsi a modo nostro è un conto, partecipare invece alle solite feste organizzate in discoteca in questo periodo (anche se



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



Due degli animatori, Aniello e Daniele

a me piacciono) non ha lo stesso sapore.

L'organizzazione comunque è stata ottima da parte di tutti, dall'inizio alla fine, e dal montaggio delle apparecchiature, alla spesa fatta di bibite e noccioline, come alla pulizia dei locali, hanno contribuito sia i giovani che i ragazzini, che con sorpresa hanno voluto partecipare anche alla festa finale, (*segno che i genitori si fidano di noi?*).

Non avevamo dubbi che tutto sarebbe andato bene e che ci saremmo divertiti. Il fatto che, anche se poche volte nell'arco di un anno, riusciamo a stare tutti insieme lo vedo un fatto molto positivo; il paese è piccolo ma gli impegni per noi giovani sono tanti, spesso non coincidono nei tempi, e stare insieme diventa sempre più difficile (*che sia questo il motivo che ci spinge ad organizzarci in questo modo?*)...

Chiediamo scusa infine se durante la festa abbiamo arrecato disturbo a qualcuno, ma, che volete, noi ragazzi siamo fatti così, ci piace *fare rumore* come dicono i nostri genitori; ma almeno una volta l'anno sopportateci.

Mauro Contino

TE PIACE 'O PRESEPIO?

Al centro, come è ovvio, la scena tradizionale della Natività: Maria, Giuseppe e il Bambino con il contorno del bue e dell'asinello accovacciati ai piedi della mangiatoia, naturale riscaldamento per il Signore dell'universo. Intorno a questo nucleo ruota una stella a cinque punte; ciascuna punta contiene una rappresentazione semplificata di un continente, resa con pochi elementi caratteristici pescati qua e là. Illuminazione ridotta al minimo, perché

risalti ancora di più la centralità di quella grotta, che non è una vera grotta, proprio per indicarne meglio l'apertura sul mondo... Questo è il presepe realizzato quest'anno nella nostra chiesa parrocchiale.

Partiti con abbondante anticipo, abbiamo rischiato di doverci lavorare anche la sera della Vigilia per problemi tecnici relativi al movimento della stella. Segno che, anche nel presepe, cercare di far girare il mondo nel verso giusto è impresa molto difficile.

Comunque tutto è andato bene, grazie anche alla valida, anzi preziosa, collaborazione del falegname Tobia Cinque, che ha costruito la stella, e di Michele Mandara che ha risolto il problema di "far girare il mondo" nel verso e alla velocità appropriata. Poi sono arrivati i contributi per l'arredo: chi ci ha messo la Torre Eiffel, chi il Colosseo, chi qualche animale... Il "tecnico delle luci" Gianni Ruocco ha risolto i problemi di sua competenza e così, grazie a Dio, la sera del 22 dicembre i "direttori dei lavori", Enzo Rispoli e il sottoscritto, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo: anche quest'anno l'impresa era arrivata alla con-



Il presepe

clusione; il Bambino Gesù poteva nascere al momento stabilito!

Guardando il risultato, nella prova finale, ci siamo chiesti: Che ne dirà la gente? Capiranno che cosa volevamo rappresentare?... Ad evitare inconvenienti, abbiamo messo, bene in vista, un cartello con una breve – e ci auguriamo chiara – spiegazione dell'insieme, anche se non ci sembra che poi sia così difficile da capire... Sul cartello si legge: «Cristo è il centro della storia e dell'universo. Intorno a lui ruota il mondo, sia di quelli che lo hanno accolto, sia di coloro che ancora non lo riconoscono». Con questo dovremmo aver risolto il problema del "Capiranno?...";



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

per quanto riguarda “Che ne dirà?...”, staremo a vedere. A noi “ci piace”.

Don Raffi

SANO DIVERTIMENTO PER TUTTI

Il periodo natalizio a Montepertuso da un po' di anni a questa parte si contraddistingue dal fatto che l'animazione fatta dalla parrocchia coinvolge sempre più tutte le persone, dai bambini più piccoli fino agli anziani, anche perché - aggiungo io - non esistono alternative di sorta. In effetti, la parrocchia è l'unica organizzazione che, nella nostra piccola realtà locale, riesce sempre ad inventarsi qualcosa per i propri concittadini durante l'intero arco dell'anno, spesso rimettendoci di tasca propria, nella speranza che col tempo tutto questo porti frutti positivi.

In questo periodo poi il divertimento che più coinvolge tutte le fasce d'età è la tombola a premi che attira tanta gente, permettendo a tutti di trascorrere delle serate in sana compagnia, dove un buon numero di partecipanti riesce a vincere qualche cosa e tutti tornano a casa sereni e contenti per avere trascorso qualche ora lontani dalla solita routine e insieme a tutta la famiglia. Già, perché forse è proprio questo il segreto di tanto successo: poter stare insieme e divertirsi con tutta la famiglia, che resta pur sempre la nostra priorità.

Ma vorrei dirvi delle tombolate di questi giorni, quella



Uno scorcio della sala

di Natale, svoltasi all'insegna di “panettone, pandoro e noccioline per tutti”, è stata la seconda di quest'anno; la prima si era svolta il 12 dicembre, quando Salvatore De Rosa, pizzaiolo d'eccezione, ha sfornato pizze gratis fino a saziare tutti quanti, i bambini hanno bevuto coca e aranciata a volontà e i

premi erano molto ricchi. Ma quello che veramente ci ha colpito e che ci ha dato tanta soddisfazione è stato



Giovanni tira i numeri, don Raffi al tabellone luminoso

il leggere la felicità negli occhi dei bambini e la partecipazione contenta degli adulti; anche se molti non vincevano nulla, non si è mai avuta una discussione per la contesa dei premi, anzi in coincidenza di vincite si è notato che le persone adulte cedevano volentieri ai ragazzi, che soddisfatti hanno accettato mostrando di avere compreso la lezione.

Un'ultima cosa ho notato con piacere: l'impegno dei nostri giovani nell'organizzare queste serate; perché tutto andasse per il verso giusto si sono impegnati per interi pomeriggi a preparare l'ambiente e al momento di iniziare hanno preferito servire ai tavoli rinunciando a partecipare al gioco. Gesto ammirevole questo da non sottovalutare.

Permettetemi, in conclusione, una riflessione personale su questo tipo di animazione. Credo che chi si sente di poter fare o inventare un qualche cosa che coinvolga le famiglie vada non solo aiutato ma anche incentivato a poter fare, perché se è vero che la famiglia è la cellula prima della nostra società, dalla quale tutto parte, allora vuol dire che per programmare il nostro futuro è ad essa che dobbiamo guardare, è essa che va curata; e nel nostro piccolo ognuno di noi può e deve fare qualcosa. Augurandoci di non dover sempre accollare ogni cosa sulle spalle della nostra piccola parrocchia, che oltre a fornirci i mezzi ci sovvenziona pure, noi speriamo sempre (*questo ci è consentito*) in qualche aiuto esterno, magari dalle istituzioni; perché credo che una famiglia unita, oltre a far felici i nostri parroci, dovrebbe essere l'obiettivo primario anche di chi gestisce “la cosa pubblica”.

Domenico Contino



RECITAL DI NATALE

della Scuola dell'Infanzia a Montepertuso

“Piccolo recital” non ha il significato di “qualcosa da poco”. Il tutto, infatti, è in vista di uno spettacolo che ha consentito alle insegnanti e agli stessi bambini di muoversi con “fantasia”. La creatività ha permesso di intervenire sulle stesse scenette, adattandole alle reali esigenze di tempo e di spazio nonché sulle coreografie che gli stessi bambini hanno spontaneamente preparato con le insegnanti. Si è dato modo a tutti di partecipare al recital in maniera attiva e interessata attraverso la danza, il canto, il mimo, la gestualità, l'ad-dobbo, ecc...

Il repertorio tradizionale della musica natalizia come “Jingle Bells” (Din Don Dan) ecc..., non a caso scelte, hanno favorito anche un approccio corretto del bambino in merito alla sua prima educazione musicale e alla lingua inglese stimolando l'attività motoria

nel “gioco di far teatro”. Il nostro progetto ha come titolo “Natale in cielo, in terra e nel mare” e partendo dalle fiabe inizia con *C'era una volta...*

C'era una volta... una conchiglia che viveva nel mare felice, danzando e giocando con alghe, pesciolini ed onde. Il sole brilla nel cielo e mima alba e tramonto giocando tra le onde con la conchiglia.

È notte, danzano le stelline con la conchiglia. La sua avventura cominciò quando un giorno la rete di un pescatore la fece prigioniera. Per fortuna c'è un buco nella rete così riesce a fuggire, nuota, nuota... e giunge sfinita sulla spiaggia dove si addormenta.

Mentre la conchiglia dorme, arriva sulla spiaggia la cometa, seguita poco dopo un angioletto che suona un

campanello, e svegliano la conchiglia.

La conchiglia vede la stella cometa e l'angioletto e chiede come mai l'hanno svegliata. L'angelo risponde che tutti festeggiano la venuta di Gesù e la invita a

seguirlo alla grotta dove nella paglia giace il piccolo Gesù con Maria e Giuseppe.

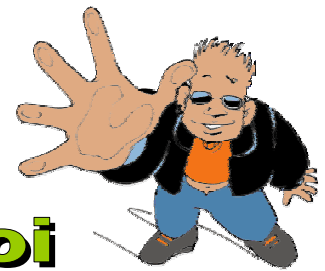
La conchiglia con i pastori si avvia alla grotta. Non ha niente da donare a Gesù... Schiude il guscio e si ode la voce del mare. Il Bambino si lascia cullare dal mare e sorride alla conchiglia. Così è ancora Natale... in cielo, in terra e in mare.

Le insegnanti



DACCIO MUNAO MANNO

collabora con noi



Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese.

Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@aliceposta.it



VIVERE DA CRISTIANI – 2

La risposta alla domanda del giovane ricco [vedi pag. 4 del numero scorso, ndr] la conosciamo tutti: «Se vuoi essere perfetto, va' vendi quello che hai e dallo ai poveri, poi vieni e seguimi». Ma qual è il significato di queste parole per ognuno di noi? Basta solo l'osservanza dei comandamenti per essere un buon cristiano?

Questa osservazione viene fatta anche da tanti non cristiani. Non ci accorgiamo anche noi di fare dietro front e non essere capaci di fare quel passo in più che ogni cristiano con coraggio dovrebbe fare per rendere testimonianza al Vangelo?

Parlo per me. Vedo che le cose del mondo mi attirano e distaccarsi da esse non è facile, anche se so per esperienza che la gioia più grande non sta nel ricevere ma nel dare. Quante volte neghiamo a Cristo la nostra disponibilità? Dove? Nel volontariato, tra i donatori di sangue, in un aiuto ai bisognosi...

Dopo duemila anni di Cristianesimo, riflettendo sui mali della società e del mondo, ci accorgiamo che siamo ancora tanto lontani da Cristo e che la Chiesa dovrebbe accentuare un'e-vangelizzazione basata non sulla potenza ma sul modo di vivere che Gesù ci ha insegnato.

Molte immagini dell'agire di Matteo mi convincono che il mio "fare" quotidiano, il mio agire, il mio affannarmi, il mio "fare delle mani" non è anche il fare del cuore. L'atteggiamento interiore si dovrebbe trasmettere esteriormente come modo di vivere, con atteggiamenti di pacificazione, di perdono e di amore, con un impegno costante, più coerente e non saltuario.

Nella cellula familiare quotidianamente affrontiamo più da vicino il nostro impegno; in essa matura e si sviluppa il primo nostro fare e ci confrontiamo, attraverso esperienze

positive e negative, con quei valori che dovremmo trasmettere ai figli. Ma spesso veniamo meno a questo compito, importante per far sì che le nuove generazioni non vengano lasciate allo sbando in una società in cui la superficialità e la cultura dell'immediato sono ciò che, anche con la nostra collaborazione, conta di più.

Dall'Alto ci viene la grazia, se chiediamo che ci venga data, ma l'impegno deve essere nostro. Il mondo potrà cambiare solo grazie alla nostra capacità di accogliere quel messaggio che da duemila anni è il fondamento della nostra fede.

Dovremmo saper approfittare del tempo propizio che ci viene dato nei momenti forti della vita liturgica della Chiesa, per dare più tempo alla riflessione, raccogliendo la famiglia – come si faceva un tempo, accanto al camino – lasciando perdere tanti spettacoli vuoti di senso che ci vengono offerti dalla tv ed aprendoci al dialogo in prima con chi ci sta più vicino, moglie e figli, per scuoterci un po' e provare a cambiare qualche nostra abitudine negativa; sarebbe più facile scrollarci di dosso affanni e preoccupazioni e un orizzonte più luminoso si aprirebbe davanti a noi, con la certezza che Cristo non ha mai deluso nessuno e tanto meno lo farà adesso che abbiamo più bisogno del suo aiuto.

Antonio Casola

LA SPERANZA

Le feste del Natale stanno per finire: dove l'abbiamo fatto nascere Gesù Bambino? Dopo duemila anni è riuscito a nascere nel nostro cuore?

Ripeto a me stessa che devo avere speranza che Gesù nasce nei cuori degli uomini di buona volontà, ma guardandomi intorno vengo presa dal pessimismo: la società, le famiglie, anche noi singole persone, usiamo il Natale per tante cose... Mi viene da

pensare: se non ci fosse il Natale, cosa farebbe la società, non avendo altre scuse per vestirsi, mangiare, bere, inghirlandare città, piazze, negozi e alberi? Qualcuno potrebbe rispondermi che, per non annoiarsi, inventerebbe qualche altra cosa, un'altra scusa per far festa. Ma così l'uomo si allontana sempre più dal vero significato del Natale: di Dio che si incarna e si fa uomo per la nostra salvezza. Già si fa di tutto per mettere in ombra questo mistero.

Ho sentito che in una scuola dove erano presenti anche bambini musulmani, gli insegnanti hanno tolto dalle canzoncine di Natale la parola "Gesù" sostituendola con "virtù", ed hanno giustificato la cosa dicendo che era per non urtare la sensibilità religiosa dei bimbi musulmani. [Ma non lo sanno quegli insegnanti che di Gesù parla anche il Corano?, ndr]. In risposta a questa "operazione", i genitori di quei bimbi hanno detto che a loro Gesù non dà alcun fastidio. Il giornalista, che ha riportato la notizia, ha osservato che i genitori dei bimbi cristiani non hanno fiutato, non hanno detto niente in difesa dei principi cristiani né contro i metodi educativi di tali insegnanti.

Tutto intorno a noi e in noi sembra toglierci la speranza. La speranza è una virtù teologale, un cardine della nostra fede; senza di essa siamo nella disperazione, nel buio, nell'insoddisfazione...

Volevo dire tutta un'altra cosa, caro giornalino, ma mi è venuto così! Devo rafforzare la speranza dentro di me perché la sto perdendo di vista, e questo mi fa sentire senza fiducia verso gli altri.

Caro giornalino, ti faccio tanti auguri di buon anno nuovo e per mezzo tuo a tutta la comunità di Montepertuso e Nocelle, che tenga sempre viva la fiamma della fede e della carità, ma soprattutto quella della speranza.

Concetta Mandara



ANNO NUOVO

Scutari. 2 gennaio 2002

"Gëzuar, shumë urime për Vitin e ri...". Ad ogni incontro la frase di auguri, una stretta di mano calorosa, tanti sorrisi. Si cerca di dimenticare tutto, si spera. Amici e parenti più stretti si scambiano il bacio 4 volte. Il primo giorno dell'anno ha sempre un fascino tutto suo; magari fosse sempre così.

È stato certamente un giorno da non dimenticare, atteso da anni per due villaggi affidati a noi, intorno a Boriç: Hotnaj e Grudë-Fushë. Siamo andati ben due sacerdoti (padre Mario e padre Antonio) a celebrare Messa, benedire il loro cimitero, incontrare tutti. Lo avevamo promesso già da tempo, per il giorno di Natale o almeno nel periodo delle feste. Ma la neve, il freddo, tanta paura ... si rimandava sempre. Ancora ieri sera, e per quasi tutta la notte di fine anno la quinta nevicata di questa stagione, tanto gelo. Al mattino cielo sereno, un sole splendido.

"Veniamo al vostro cimitero per la messa, alle 12.30". È bastato avvisare solo 3 ore prima una famiglia che abbiamo incrociato in un furgone, poco lontano dal villaggio. Ha fatto subito inversione di marcia, è iniziato il passa-parola. Il cimitero cattolico è su una piccola altura, in un vasto terreno incolto. Un albero piantato proprio sulla cima lo rende visibile anche da lontano. Lì vicino il minareto della moschea ricorda la presenza islamica, ben più numerosa. In tutto il villaggio solo poche (8-10) famiglie cattoliche, con il cimitero appena fuori dal paese. "La settimana scorsa ho tolto dal cimitero musulmano la salma di mio padre, e l'ho seppellita qui, venite a benedirlo". E difatti proprio in un angolo un piccolo rettangolo di terra mossa, recintato

da pietre. Aveva dovuto fare tutto da solo, in un terreno indurito dal ghiaccio, solo con il suo piccone, zappa e vanga. Ma era orgoglioso di aver dato a suo padre una sepoltura finalmente cristiana, con una croce di legno e quelle poche pietre che finalmente gli davano un posto tutto suo, in un terreno benedetto dal sacerdote. "La fatica non l'ho sentita, anche se da anni sono malato e invalido. Per mio padre, per la nostra fede voglio dare la vita, come l'hanno data loro, come tutti i nostri antenati. Ben altra fatica quella che abbiamo fatta proprio qui, in questi terreni. Guardate questo grande rettangolo di pietre. Sono rimaste solo le fondamenta, perché tutto il resto è stato distrutto, portato via. Qui c'era la sede della Cooperativa per la coltivazione del tabacco. Qui tutte le mattine, ancora con il buio iniziava la giornata di lavoro. E così fino a sera, tutti i giorni". Abbiamo celebrato, abbiamo cantato, abbiamo benedetto i vivi e le tombe dei defunti. Alla fine le immancabili caramelle per i bambini, le richieste dei grandi: "Ricordate al Vescovo che si interessi per recitare il cimitero, per costruirci almeno una cappella. Fate qualcosa per scavarci un pozzo: siamo un villaggio intero senz'acqua".

Discorsi simili solo due ore prima nell'altro villaggio, Hotnaj. Gente che conserva la fede, come appartenenza religiosa, circondata da famiglie musulmane, non può lasciare il villaggio, finché non si presenti un'occasione propizia per emigrare (scappare) all'estero. In questo villaggio siamo andati anche per portare la bella notizia che da tanto tempo aspettavano: il Vescovo ha ricevuto quasi tutti i finanziamenti (40-50 milioni di Lire), ha pronto il progetto per la costruzione di una chiesetta,

vicino al loro cimitero, unico pezzo di terra che alla fine della dittatura comunista i cattolici sono riusciti a requisire per la propria religione. E ora anche il sindaco (musulmano) è d'accordo con i cattolici, con il Vescovo. La chiesetta si può costruire, tutti i permessi sono già stati dati, sulla parola. La messa è concelebrata da due sacerdoti, con tutti i cattolici presenti; manca solo qualche malato, qualcuno trasferitosi per le feste in altri villaggi. Sotto un sole caldo, circondati da neve e ghiaccio. Immancabili le fotografie, sia per tutti i gruppi che per categorie: bambini, giovani, donne, uomini. Per noi sono documenti preziosi, per loro sono cari ricordi che terranno nelle case o manderanno ai parenti lontani.

La Notte di Natale, nella chiesa della parrocchia, ancora senza porte, senza pavimento e senza impianto elettrico; solita grande animazione, soprattutto tra i giovani e i ragazzi. Non c'è solo la Messa di Mezzanotte (alle ore 22.00). Un'ora prima c'è la Recita del Natale (una specie di Presepe vivente), che impegna 35 personaggi. Certo, ricorderanno di più le scene, i dialoghi di questa, che non, forse, le Letture della Messa, ma tutto il testo è ripreso dal Vangelo di Luca, dai Profeti. La suora che lo ha preparato, inventato, alla fine ci ha dovuto aggiungere qualche frase tratta dal linguaggio popolare, qualche scenetta tipicamente familiare. E il messaggio non è sfuggito a nessuno, piccoli e grandi. Qualcuno assicura di aver visto volti commossi, forse anche qualche lacrimuccia. Anche questo è un modo di fare catechesi.

Paesaggio, fuori, degno della più bella poesia natalizia, con fiocchi di neve, terreno ghiacciato e tante luci. Sì, il governo ha accolto la richiesta dei nostri Vescovi, e in tutta l'Alba-



nia ha assicurato la corrente elettrica per la notte e il giorno di Natale, e forse fino a Capodanno. I faretti in chiesa hanno fatto una bella luce, l'impianto di amplificazione ha funzionato, abbiamo celebrato veramente il Natale che desideravamo.

La mattina del 25 una neve da cartolina: tutto bianco, ed eravamo proprio i primi, con il nostro fuoristrada a segnare due solchi nelle strade o sul piazzale della chiesa. E solchi ben più difficili li ha segnati padre Mario, che è riuscito a raggiungere Rrjoll, e celebrarvi la Messa, atteso come sempre da tutti. Per gli abitanti della montagna tanta neve non era un problema: divertimento per i bambini, riposo per i grandi. Unica grande preoccupazione il foraggio per il bestiame. Ce n'è per qualche giorno, ma se dovesse continuare, tutto diventerebbe più difficile.

In parrocchia, giù a Boriç abbiamo ripetuto la Recita nella chiesa grande, e subito dopo la Messa, per tutto il gruppo teatrale, per le suore e per noi una pizzetta, frutta e aranciata. È stato il "pranzo di Natale", nella semplicità e nella povertà che condividiamo con i giovani e con tutta la

gente. Il Natale albanese non è certo una grande festa di consumismo, una tavola straricca, tanti regali. Solo in città, in due o tre piazze principali, qualche albero di Natale con luci. Solo pochi bar avevano messo qualche serie di lampadine. Panettoni, altri dolci solo in minima parte, per chi ne aveva la possibilità. Noi abbiamo addobbato la nostra chiesa, abbiamo alzato sulla strada uno striscione di auguri ... Il presepio è un po' arrangiato, ma non può mancare.

I nostri seminaristi? Il Natale lo hanno trascorso in famiglia, in parrocchia. Ci eravamo salutati con una Messa più partecipata del solito, con una cena appena più abbondante delle altre. Di nuovo c'è stato il pacco dono con un po' di dolci italiani, 6 paia di calze invernali, una busta con un biglietto di auguri da parte di noi padri, e un altro biglietto, ancora più gradito: 500 Lekë (circa 8.000 lire), per qualche piccola spesa personale.

La grande mangiata, come per tutti gli albanesi si fa per la festa di San Nicola, la sera del 5 dicembre. E anche per noi l'immancabile "ferlik", condiviso con grande gioia con un gruppetto di Suore (le Dorotee) e ra-

gazze Aspiranti che abitano vicino a noi. Una bella messa con canti preparati prima, il tradizionale Rosario albanese cantato, la foto-ricordo, la cena. E al termine le filastrocche cantate, con uno stornello per tutti: padri, suore, seminaristi, aspiranti. Il freddo, quella sera, non l'abbiamo sentito, sia per la buona stufa a legna caricata al massimo, sia per la gioia di stare tutti insieme.

Un pensiero particolare, come per ogni Natale, va ai bambini. Nel nostro asilo quest'anno hanno avuto un impegno in più: prepararsi il presepe da portare in casa come dono di Natale per papà e mamma. In Italia avevamo trovato le confezioni con tutti i pezzi necessari, in una bustina di plastica. Loro, i bambini, hanno dovuto costruirsi la grotta, dare un posto a tutti i vari personaggi, spargere un po' di neve, seminare l'erba del prato... Il risultato, sempre bello ed entusiasmante per tutti. L'immancabile recita trattenimento dell'ultimo giorno di asilo ha completato la preparazione e l'attesa di questa cara festa.

P. Antonio Bozza

RESOCONTO DELLA GIORNATA PARROCCHIALE DELLA CARITÀ (8 dicembre)

Le iniziative promosse quest'anno dalla Commissione Caritas del Consiglio Pastorale Parrocchiale ci hanno consentito di raggiungere, insieme alla somma accantonata l'anno scorso, il totale di €2.815,00; che si è deciso di destinare come segue:

€500 alla Caritas Diocesana

€1.500 all'Associazione Cuore Amico di don Mario Pasini

€300 alla missione di padre Antonio Bozza in Albania

€515 alla parrocchia per interventi sul territorio



ANIMALI IN CASA

Cani e gatti

Una convivenza meravigliosa e sana, a patto di scegliere il compagno giusto per noi...

Per richiesta pressante dei figli, per desiderio di compagnia o per amore vero per gli animali, qualunque sia la ragione, spesso si prende in casa un cucciolo (e non solo) senza pensare alle conseguenze. Vivere con un animale (qualunque esso sia) è una scelta che implica una buona dose d'impegno e responsabilità. Accudirli è un atto di amore, significa anche portarli dal veterinario, seguire precise norme igieniche. Questo per la salute dell'animale, ma anche per la nostra, perché la sua presenza non diventi un problema.

La pappa

È fondamentale che in cucina, lontano dalla zona di lavoro, ci siano due ciotole, da lavare dopo ogni pasto, una per il cibo l'altra per l'acqua. Meglio comprarle con la base di gomma o appoggiarle su un tappetino di plastica così che non si rovescino, mentre i "pets" (termine inglese di uso corrente per indicare gli animali da compagnia) si avventano sulla pappa. L'acqua va cambiata più volte al giorno.

Ma cosa mangiano? Mai gli avanzati. Se avete a che fare con un piccolino che ha ancora bisogno del latte, non ricorrete a quello vaccino, in farmacia o nei negozi specializzati si trovano prodotti omologhi a quello materno. Il veterinario suggerirà una dieta adatta alle loro esigenze, consiglierà dei cibi e ne vieterà altri, darà indicazioni per le dosi. Ai gatti, per esempio, non dovrebbe mancare la taurina, una sostanza utile per la vista. Per i cuccioli di cane è importante scegliere alimenti adatti alla lo-

ro stazza futura (un cucciolo di yorkshire non mangia come un ter-ranova). Per facilitare il compito ai padroni, i negozi specializzati per animali offrono cibi preconfezionati di qualità, studiati per garantire il giusto apporto di proteine, grassi, vitamine, sali minerali e fibre.

Se siamo noi a preparare la pappa per il nostro animale è molto importante non fargli mancare le vitamine



e i nutrienti che potrebbero non essere presenti nel menù casalingo. In questo caso sono di valido aiuto gli integratori o alimenti complementari. Sopperiscono a particolari fabbisogni anche nei cani e nei gatti alimentati con cibi completi già preparati, ma che stanno attraversando particolari fasi della loro vita: la crescita e lo sviluppo (più calcio per ossa e denti forti), la gravidanza e la lattazione (più calcio), malattia, convalescenza, un periodo di maggiore affaticamento o nei mesi caldi (più vitamine e sali minerali) o quando avviene la muta del pelo (biotina e acido pantotenico). È ancora una volta il veterinario a consigliare la formula più adatta.

La toilette

I cani vanno lavati, compiuti i sei mesi, una volta ogni due mesi. Il

mantello è ricettacolo di polvere e germi e non è immune ai danni delle polveri sottili generate da smog e inquinamento. Esistono prodotti ad hoc, che rispettano il pH della cute.

La temperatura dell'acqua? Né calda né troppo fredda: il rischio è lo choc termico; è ideale tiepida.

Il cane va lavato iniziando dalla coda per arrivare infine al collo. Il rimedio per sciogliere i nodi è un buon balsamo. Infine si risciacqua accuratamente, altrimenti residui di balsami o di shampoo potrebbero indurre allergie o problemi alla cute.

Le orecchie vanno asciugate per bene con della garza: il rischio di otiti è sempre in agguato! Con asciugamani di spugna e con il phon si provvede al resto. Questa operazione, soprattutto d'inverno, non è da sottovalutare: i reumatismi del cane sono anche causati dall'umidità trattenuta dal pelo. Se pulire in casa il cane diventa un'impresa titanica, affidate il compito ad un tolettatore.

Lotta ai parassiti

La presenza di pulci e zecche provoca un prurito continuo e può causare dermatiti, allergie e addirittura trasmettere malattie. La pulizia degli animali e del loro habitat è il primo passo per tenerli lontani. La lotta, infatti, va combattuta su entrambi i fronti.

- **Animali.** Per una buona prevenzione (ma anche per eliminare eventuali infestazioni) applicate sull'animale una volta al mese le apposite e pratiche gocce specifiche per le pulci, oppure muniteli del collare (se di buona qualità non perde la sua efficacia neanche a contatto con l'acqua). Il collare in particolare presenta il vantaggio di garantire l'efficacia fino a



quattro mesi ed è indicato per quegli animali che stanno molto all'aperto. Nei paesi industrializzati il riscaldamento domestico crea un ambiente ideale tutto l'anno: ormai le pulci sono diventate un fattore persistente. Quindi è buona regola somministrare il prodotto tutto l'anno. Alcuni antipulci sono così sicuri che riescono a proteggere dall'infestazione anche i cuccioli e possono essere dati ai piccoli dopo le prime settimane di vita. Da aprile a ottobre le zecche costituiscono un pericolo per tutti gli animali che escono di casa, anche perché questi parassiti si vanno sempre più diffondendo e sono veicoli di malattie anche per l'uomo. Il consiglio è, quindi, per cani e gatti che sono spesso all'aperto, di assicurare all'animale una copertura antiparassitaria con un trattamento a base di flumetrina (come collare o come soluzione da diluire in acqua, più indicata per i cuccioli) disponibile in farmacia, che assicura la protezione per tutta la stagione. Se invece vi accorgete della presenza di una zecca sull'animale, trattate con una soluzione di flumetrina e, dopo il distacco, disinfettate la parte, che andrà controllata per verificare che non si manifestino infiammazioni. In tal caso ricorrere al veterinario. Meglio non usare pinzette: la zecca potrebbe spezzarsi e lasciare una parte all'interno dell'animale, causando infezioni. Infine la zecca va bruciata per annientare le larve.

- **Ambiente.** Una normale pulizia della casa a volte non basta per eliminare i parassiti, perché le uova possono essere nascoste sotto i battiscopa e gli imbottiti o nelle fessure del parquet. In questo caso esistono prodotti speciali ad erogazione automatica per gli ambienti.

Filaria: meglio prevenirla

È una malattia pericolosa che va prevenuta. Da aprile a novembre si devono somministrare a cani e gatti,

una volta al mese, farmaci a base di avermectine e milbemicine. Solo seguendo la profilassi si previene la malattia.

La filaria è trasmessa dalla zanzara quando, succhiato il sangue da un animale infetto, punge poi un animale sano contagiandolo. Attraverso il circolo sanguigno le larve infestanti raggiungono polmoni e cuore; qui si trasformano in vermi, responsabili di gravi danni per la salute. I vasi sanguigni perdono elasticità, il circolo ematico rallenta fino a che il cuore va in tilt.

La spia che permette di capire se il cane sia malato è il deperimento as-



sociato a tosse; al primo sospetto si porta dal veterinario che, attraverso un prelievo di sangue, fa la diagnosi. Se la filaria ha infettato l'animale, si procede con una cura a base di melarsomina. Per scongiurare possibili trombi ed emboli, alla terapia si associano farmaci antiaggreganti ed antinfiammatori.

Raramente la malattia colpisce i gatti, ma quando accade la loro vita è in pericolo perché la terapia adottata per i cani è rischiosa!

Le vaccinazioni

La prima che i cuccioli, cani e gatti, devono fare è un composto di più vaccini. La prima iniezione sensibilizza il loro sistema immunitario verso malattie da cui però saranno realmente immuni solo dopo il primo richiamo. Rispettare poi la scadenza annuale per rinnovare il vaccino ser-

ve ad assicurare un rafforzamento degli anticorpi; se si salta un appuntamento si annulla l'efficacia delle precedenti vaccinazioni.

La buona educazione...

Basta un pizzico di senso civico per munirsi di un kit composto da una pinza o paletta e da un sacchetto di plastica per pulire se il cane ha sporcato il marciapiede. Ogni regolamento comunale ha stabilito delle multe per punire tutti coloro che non provvedono o che non hanno con sé gli strumenti.

I cinque doveri dei proprietari di cani

1. Bisogna iscrivere l'animale all'anagrafe canina gestita dal Servizio Veterinario dell'ASL.

2. Entro quattro mesi dall'iscrizione all'anagrafe canina è obbligatorio (per legge) sottoporre l'animale a tatuaggio. Si tratta di un segno di riconoscimento indispensabile che garantisce l'identificazione immediata del cane in caso che lo si perda. Esiste un sistema di tatuaggio elettronico sicuro, indolore, innocuo e inalterabile nel tempo, che permette, con l'impiego di microchip sotto cute e di appositi lettori, di identificare con sicurezza e rapidità l'animale. Il sistema è obbligatorio per i cani dal 1° gennaio 2005. La legge prevede anche la nascita, per combattere il randagismo e tutelare gli animali, di una banca informatizzata in rete di tutto il territorio nazionale.

3. Qualsiasi variazione dovuta a smarrimento, cessione definitiva, cambio di residenza o morte va segnalata all'anagrafe canina.

4. Per strada è necessaria la museruola se il cane non è tenuto al guinzaglio. Se è di grande stazza, sarebbe meglio mettergli la museruola sempre.

5. Vanno rispettati i luoghi dove è vietato l'ingresso ai cani, come supermercati, ospedali e cinema.



NOI SEMINATORI DI STELLE...

Nel 1843, per la prima volta, la Chiesa consegnò ai ragazzi l'impegno di accendere piccole luci di speranza nel cuore dei più piccoli. Il vescovo di Nancy (Charles de Forbin Yanson, nato nel 1785 in Francia) riceveva lettere dai missionari della Cina: le famiglie erano troppo povere e i bambini appena nati venivano uccisi. Erano stelle che si spegnevano prima ancora di ricevere la luce del Battesimo. Allora quel vescovo chiamò i ragazzi e diede loro l'impegno di salvare i bambini della Cina.



Così, i ragazzi, cominciarono ad accendere la luce della speranza con la preghiera, il sacrificio e i gesti di solidarietà. Da allora quella luce non si è mai più spenta: i ragazzi sono diventati "Seminatori di Stelle" e con la loro solidarietà aiutano i bambini del mondo a camminare nella luce. Anche noi, nel nostro piccolo ci siamo impegnati a far risplendere la luce di Cristi per tutti i bambini del mondo. Desideriamo diffondere la nostra solidarietà a tutti, ci interessiamo dei bambini del mondo meno fortunati di noi e ci impegniamo a pregare per loro ogni giorno, mettendo anche qualcosa da parte. Durante il periodo dell'Avvento, offriamo agli adulti della nostra comunità, stelle "porta-messaggio" per dire a tutti che Gesù lo incontriamo se alziamo gli occhi da terra, se apriamo il cuore ai fratelli e che Gesù ci vuole responsabili del mondo. Sempre in questo periodo andiamo di casa in casa e, offrendo messaggi di pace, di gioia e di solidarietà, raccogliamo offerte da destinare all'Infanzia Missionaria. Questo è un bellissimo impegno che stiamo portando avanti da circa sei anni, e ci auguriamo possa continuare nel tempo, sperando che, anche i più piccoli crescendo, possano appassionarsi a questa piccola missione.

I ragazzi di Nocelle



I PICCOLI FUNAMBOLI DI WUQIAO

Wuqiao è un distretto a 250 chilometri a sud di Pechino. Poverissimo a causa del terreno ingrato e delle frequenti alluvioni. Qui ci sono più di 100 scuole per giocolieri e circa 12mila sono artisti da almeno quattro o cinque generazioni. In nessun luogo della terra esiste un così alto numero di acrobati e trapezisti.

L'unico modo per procurarsi un po' di denaro da 500 anni ad oggi è sempre stato quello di esibirsi nel "mo shu", i giochi di abilità. Centinaia di bambini ogni anno vengono addestrati alla scuola del circo, un campo da gioco che si trasforma spesso in camera di tortura: nella speranza di un futuro migliore, quotidianamente si sottopongono, come condannati, ad esercizi brutali, dolorosi, faticosissimi che nessun applauso futuro potrà mai lenire. La sera cadono sfiniti sulle brande delle loro camerate soffocanti e disadorne, squallide e sporche, da dove è vietato allontanarsi per qualsiasi motivo.

Da "Il ponte d'oro",
mensile dei ragazzi missionari



IL BATTESIMO

E' detto "porta dei sacramenti" perché, inserendoci nel corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, ci abilita a ricevere gli altri sacramenti, che solo i battezzati possono ricevere.

Dopo la sua risurrezione, Gesù affida agli apostoli la missione di annunciare il Vangelo e di battezzare tutte le nazioni «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). La Chiesa, nel corso dei secoli, ha precisato e adattato le modalità di celebrazione di questo sacramento, conservandone però intatti gli elementi costitutivi come li aveva ricevuto dal suo Signore: battezzare con acqua (sul modello del battesimo di Giovanni), nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

L'acqua è il segno visibile attraverso il quale si realizza il conferimento del battesimo. Questo elemento vitale è stato sempre rivestito, nella tradizione biblica, di un significato sacrale. All'inizio della creazione il libro della Genesi parla dello

«Spirito di Dio» che «aleggiava sulle acque»; il diluvio universale diventa simbolo della purificazione dal peccato mediante il lavacro dell'acqua, ma un simbolismo particolare del battesimo lo ritroviamo nell'esperienza del passaggio degli Ebrei attraverso il Mar Rosso, evento che trasforma una massa di schiavi nel "popolo dell'alleanza", «immagine del futuro popolo dei battezzati» (cf. il rito della benedizione dell'acqua nella Veglia Pasquale).

Nei primi secoli dell'era cristiana il battesimo veniva conferito agli adulti che, convertiti alla fede in Gesù Cristo, dopo un periodo di istruzione, ricevevano i tre sacramenti della iniziazione cristiana in una sola celebrazione. Nei secoli successivi, crescendo sempre più il numero delle famiglie cristiane, ritenendo i genitori che il battesimo fosse una grande grazia, cominciarono a chiedere di poterlo conferire al più presto ai loro figli. Fu così che i tre sacramenti vennero separati, assumendo modalità diverse di celebrazione, fino ad arrivare ai nostri giorni, in cui diamo il battesimo ai bambini pochi giorni dopo la nascita, la prima comunione (cioè la prima partecipazione piena all'Eucaristia) intor-

no ai dieci anni, e la cresima più avanti. Questa prassi, opportuna per certi aspetti, fa perdere di vista l'unità sostanziale dei tre sacramenti della iniziazione cristiana: resta, infatti, sempre vero che la piena adesione a Cristo si realizza a partire dal Battesimo, viene confermata dall'unzione della Cresima e manifestata nella partecipazione alla mensa eucaristica.

Nella prassi attuale il bambino viene battezzato «nella fede della Chiesa» e soprattutto ai suoi genitori e ai padrini viene «affidato il compito di educarlo nella fede». Anche la comunità nel suo insieme e con le sue strutture si fa carico della formazione cristiana dei nuovi battezzati, ma il compito della famiglia resta elemento insostituibile e determinante per il futuro di fede del bambino.

Il battesimo ci rende figli di Dio, ci libera dalla colpa del peccato originale, ereditata come membri del genere umano, e ci inserisce come tralci nella vite che è Cristo; con esso siamo configurati in modo permanente a Cristo; questo "sigillo" indelebile e definitivo, chiamato "carattere sacramentale", fa sì che il Battesimo, ricevuto una volta per sempre, non può essere ripetuto.





IL SANTO PROTETTORE DEI VIGILI URBANI

Salvatore Fusco

Fra le tante ricerche da me fatte su S. Sebastiano, non ho trovato nessuna notizia sul fatto che dalle nostre parti c'era l'usanza di non seminare le patate non solo nel giorno della sua festa, ma anche per tutto l'anno nel giorno in cui era venuto a cadere il 20 gennaio. Come anche non ho trovato nessun riscontro sul fatto che il giorno di S. Sebastiano non si dovesse macellare il maiale altrimenti gli insaccati sarebbero andati a male. Come tutte le leggende di cui non se ne conoscono le origini e si raccontano fin dai tempi antichi. Forse il tutto è iniziato in una sera di pioggia. Davanti al focolare, dove, qualche nostro antenato, scoraggiato dal fatto che la raccolta delle patate era andata male, ha collegato il fatto che le aveva seminate il giorno di San Sebastiano. Ma chi era San Sebastiano? Proprio di lui vi voglio parlare, leggetemi.

La *Passio Sancti Sebastiani* scritta nella prima metà del secolo V, narra che Sebastiano era una guardia pretoriana di Diocleziano, svolgeva un'intensa attività caritativa verso i bisognosi, dando alte testimonianze della propria fede cristiana. Egli era molto vicino all'imperatore e usava questa sua amicizia per portare soccorso ai cristiani incarcerati e condannati al supplizio. Avrebbe fatto anche opera missionaria convertendo soldati e prigionieri. Lo stesso governatore di Roma Cromazio, e suo figlio Tiburzio, da lui convertiti, avrebbero affrontato il martirio.

Tutto ciò non poteva passare inosservato a corte, tanto che Diocleziano stesso convocò Sebastiano. Inizialmente si appellò alla vecchia familiarità dicendogli: "Ti avevo aperto le porte del mio palazzo e spianato la



strada per una promettente carriera e tu attentavi alla mia salute". Poi passò alle minacce e infine alla condanna. Venne legato al tronco di un albero, in aperta campagna per essere trafitto dalle frecce, ma dato che gli arcieri erano i suoi soldati mirarono nei punti non vitali per non procurargli la morte. Venne raccolto e curato dalla matrona Irene e dopo essere guarito si ripresentò di nuovo davanti all'Imperatore per esortarlo a convertirsi al cristianesimo. Condannato di nuovo, fu ucciso a bastonate. Il suo corpo venne sepolto sulla Via Appia, in una catacomba, sulla quale venne

edificata una basilica che ancora oggi porta il suo nome.

Molto venerato a Roma, di cui era considerato il terzo patrono, durante il Medioevo fu spesso invocato contro la peste.

Le sue reliquie il 13 ottobre del 826 furono in parte donate a S. Medardo di Soisson e l'anno successivo furono traslati nell'Oratorio di S. Gregorio in Vaticano, ma nel 1218 il corpo fu riportato nella Basilica sulla Via Appia e riposto nell'antica Cripta. Nel 1672 le reliquie, conservate nella basilica a lui dedicata, furono riposte per ordine del cardinale Francesco Barberini, in due cassette di piombo e murate nell'urna antica che già le conteneva, nel primitivo altare della cripta nella sottostante catacomba.

La Chiesa ne celebra la festa il 20 gennaio, che si pensa sia il giorno del suo martirio.

San Sebastiano è il patrono dei vigili urbani; anche se non si conosce il motivo del connubio, si pensa che egli essendo guardia pretoriana di Diocleziano, fosse un po' come gli odierni vigili urbani.

A tutti quelli che portano il nome di Sebastiano auguriamo buon onomastico, e un consiglio a tutti: il 20 gennaio evitate di seminare le patate e di macellare il maiale, non si sa mai!





SIRENE E CREDULONI

Don Raffaele Celentano

Ricordate la storia del prode Ulisse che, passando proprio davanti alle nostre coste, infestate – si diceva – dalle terribili Sirene, dopo aver tappato le orecchie dei suoi marinai, si fece legare all'albero della nave per sentire il canto delle mitiche creature? I tempi sono cambiati, ma non tanto.

Oggi il mare, anzi l'oceano per eccellenza è quello virtuale: Internet. E manco a dirlo anch'esso è infestato dalle ammaliatrici creature, che si manifestano sotto le spoglie più varie. Una di tali spoglie è quella di certi messaggi e-mail che probabilmente qualunque utente di posta elettronica ha ricevuto almeno una volta nella sua vita. Questo fenomeno è quanto mai sconcertante perché mette in evidenza due realtà contrapposte ma collegate tra loro, un po' come le due facce di una stessa medaglia. Da un lato, la malizia di chi confeziona ed invia tali messaggi, dall'altro la dabbenaggine di tanti utenti creduloni che cascano nel tranello, prendendo per vere le cose riferite da tali burloni.

Va detto che spesso i messaggi incriminati sembrano essere profondamente veri, a volte drammatici, anche se molto di frequente sono talmente inverosimili che solo una profonda ingenuità può farli ritenere veritieri. Proviamo a fare qualche esempio.

Da qualche anno, periodicamente, arrivano messaggi – sempre diversi, ma sempre nello stesso stile – in lingua inglese, firmati da un parente di un qualche ex grande uomo politico di un paese africano, il quale confida al suo interlocutore di avere da qualche parte (in genere una filiale di una grande banca) una somma



enorme in dollari che, per un qualche motivo legato alle vicende politiche del suo paese, non può prelevare, a meno che... E qui entra in gioco il motivo per cui vi ha contattato, avendo ricevuto il vostro indirizzo, da chissà chi, come di persona degna della massima fiducia, ha deciso di contattarvi: voi potreste aiutarlo a trasferire quella enorme somma su una banca diversa (magari all'estero), naturalmente dietro lauto compenso. C'è solo una piccola (!) formalità: dovrete aprire un conto su quella (o su una determinata) banca ed inviare una modica (si fa per dire) cifra in dollari per le pratiche burocratiche... Dopo di che il gioco sarà fatto e in men che non si dica voi riceverete il vostro lauto compenso... Questa è la sostanza, che a volte presenta varianti più o meno significative. In buona sostanza, comunque, un illustre sconosciuto propone proprio a voi l'affare del secolo! Non vi puzza di marcio lontano un miglio? Eppure ci sono cascati in molti, qualche volta rimettendoci forti somme di denaro, oltre che viaggi a vuoto in qualche paese africano.

Molto più frequenti sono richieste di

aiuto per far fronte alle necessità di alcune persone, spesso bambini. Qui, purtroppo, lo scherzo rasenta la malafede e la più profonda crudeltà, perché in qualche caso Internet è davvero servito per risolvere gravi ed urgenti problemi di persone bisognose; ma tra le richieste di aiuto che affollano la "Rete" ce ne sono anche di false, e allora di fronte ad una richiesta in tal senso si rimane interdetti: che fare?

Più innocue appaiono le disquisizioni su argomenti apparentemente ben fondati circa questioni di rilevanza mondiale. Ci sono, ad esempio, le molte fantasiose verità sugli attentati dell'11 settembre e le cosiddette prove che dimostrano come lo sbarco dei primi uomini sulla Luna sia stato solo un bluff, con tanto di analisi dettagliata delle fotografie NASA...

Ma recentemente sono venute a conoscenza di una "bufala" veramente incredibile. Un messaggio firmato da Bill Gates (per chi non lo sapesse, si tratta del plurimiliardario presidente di Microsoft) il quale prometterebbe un compenso di oltre 200 dollari per ogni messaggio che il destinatario invierà a sua volta via e-mail in modo da poter testare un nuovo programma. Di questa burla si sa che gira dal 1997 ad opera di uno studente americano, che voleva farsi due risate con i suoi amici. Ci credereste? Da allora questo messaggio continua a trovare gente convinta che davvero il presidente della più grande casa produttrice di software scriva proprio a lui per chiedergli aiuto, naturalmente pagando!

Per fortuna c'è anche chi si diverte

(Continua a pagina 16)



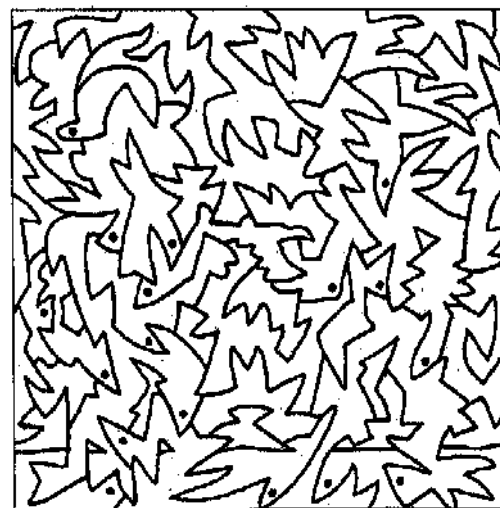
ANIMALI Chiave (7) Un mammifero dei marsupiali



- | | |
|----------|----------|
| ALCE | LEONE |
| ALPACA | LINCE |
| ASINO | LUPO |
| BALENA | MAIALE |
| BISONTE | ONAGRO |
| BOVE | PANTERA |
| CANE | PECORA |
| CASTORO | RENNA |
| CAVIA | SCIMMIA |
| CERVO | TACCHINO |
| CONIGLIO | TIGRE |
| CRICETO | TOPO |
| DELFINO | VIGOGNA |
| FAINA | VISONE |
| FOCA | VITELLO |
| GIRAFFA | VOLPE |

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

LA VIGNETTA CELATA



Annerite tutti i settori indicati con un punto.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è: **LEONARD**

(Continua da pagina 15)

SIRENE E CREDULONI

nel senso opposto, vale a dire nello smascherare queste frottole on-line. È ad esempio il caso di Paolo Attivissimo, creatore del sito www.attivissimo.net (fateci un giro, lo troverete interessante), il quale consiglia di partire da un

presupposto fondamentale: «Tutti gli appelli sono bufale fino a prova contraria». Un primo elemento di verifica è il contenuto stesso della storia proposta: se contiene solo riferimenti generici, cestinatela senza pensarci su. Nei casi dubbi, prima di aderire o di inviare qualsiasi cosa, informatevi da qualche altra fonte, eventualmente

indicata nello stesso messaggio oppure ricercata attraverso un motore di ricerca. Utile sarebbe anche verificare subito se l'appello fa già parte dell'archivio di siti come quello di Attivissimo. Che bella invenzione Internet! Ma nelle mani degli sciocchi anche un biberon rischia di diventare un oggetto pericoloso...